Gustavo Dominici Medico Chirurgo – Omeopata ROMA

Direttore de *Il Medico Omeopata*
gustavo.dominici@omeopatia-roma.it
www.omeopatia-roma.it



A Pietro Federico

Il 79° Congresso LMHI di Merida

La perdita di Pietro è stata improvvisa e mi ha lasciato sgomento. Ero in Messico, a Merida, al congresso LMHI dove avrebbe dovuto essere anche lui. È una della rare situazioni in cui debbo fare uno sforzo per fare uscire le parole. Perdite così gravi debbono prima lentamente depositarsi nel fondo dell'anima.

Ti ho conosciuto nel 1981, alla Clinica Santa Elisabetta, in Roma.
Mi sembravi il soggetto col quale avrei potuto avere il rapporto più diretto, vista l'età non troppo diversa dalla mia. Cercavo di cavar fuori qualcosa da quel tuo viso insieme burbero e simpatico, quasi buffo. In sincerità al tempo non ne tirai fuori granché, ma la simpatia rimase ed alla fine diventò collaborazione, stima e amicizia. Tuttora insegno alla tua scuola. Fummo anche compagni di viaggio in più occasioni, una su tutte il lungo viaggio in Messico dell'anno 2.000, sempre in nome della Medicina Omeopatica. Te ne sei andato. A noi umani accade. Non riesco a dire altro. Credo tu capisca. E comunque dove sei ora non si comunica con le parole. Ciao Pietro.

Durante il lungo e complicato viaggio di andata per Merida mi chiedevo se ne sarebbe valsa la pena affrontare in soli otto giorni tutto questo stress. In aereo, durante il ritorno, mi sono dato la risposta: no.
Prima di tutto bisognerebbe spiegare agli omeopati che una presentazione ad un congresso internazionale dovrebbe riguardare argomenti di un certo rilievo: storia, metodologia, clinica, comunque lavori originali, nuove idee o casistiche importanti. Di certo non dovrebbero essere lezioni di Omeopatia, peggio se da studenti di 1° o 2° anno di corso, ascoltate 40 anni fa, precisamente e angosciosamente identiche (molti autori). Né l'esposizione dovrebbe essere di fatto la pubblicità persino enfatica ad un proprio testo o programma (Thomas Vogel, Austria). E nemmeno è piacevole, se non irritante, dover ascoltare un lavoro di clinica, di certo non originale, presentato in modo così frettoloso da non poter essere seguito in alcun modo, a tal punto da risultare imbarazzante (Farokh Master).
Nel finale erano previste due lectio magistralis. La prima di tale Lisa Amerine, così enfatica, appassionata e inconsistente, stracolma di un ottimismo debordante e stucchevole, e così oltre i tempi stabiliti, che mi stavo chiedendo come non comparissero quattro infermieri corpulenti a trascinarla via a forza mentre continuava col suo bla bla bla. L'ultima, di Renzo Galassi, un fiore nel deserto, a riprova dell'importanza che ha il nostro collega nell'ambito della LMHI.

Altri "fiori nel deserto": Alexander Tournier e Yvonne Fok: come farsi aiutare dall'AI a scrivere un caso per la pubblicazione, un gioiello da studiare e ristudiare. Mukesh Musale: un caso di porpora trombocitopenica. Kavita Chandak: studio dell'autismo con un caso clinico. Andrew Chambers: caso di Morbo di Graves-Basedow. Ronko Itamura: casi di pazienti psichiatrici con lunga storia farmacologica. Campanelli Julieta: Hahnemann ed il suo metodo di prescrizione basandosi su cartelle cliniche originali. A tutti costoro è stato chiesto di poter pubblicare i loro lavori su questa rivista, ed hanno accettato con entusiasmo.
Buone feste, Omeopati.

